L' ARME

DI

DANTE ALIGHIERI

DESCRITTA

DAL

CAV. CARLO PADIGLIONE

L' ARME

DI

DANTE ALIGHIERI

PADIGLIONE
L'ARME DI DANTE ALIGHIERI.
I.
II.
III.
IV.
V.
VI.

Litogr. di Richter e C.ⁱ in Napoli

L'ARME

DI

DANTE ALIGHIERI

DESCRITTA

DA

CARLO PADIGLIONE

CAVALIERE UFFIZIALE DELL'ORDINE EQUESTRE DI S. MARINO
CAVALIERE DELL'ORDINE DEI SANTI MAURIZIO E LAZZARO
E DI QUELLO DI GERUSALEMME
DECORATO DELLA MEDAGLIA COMMEMORATIVA DELLE GUERRE COMBATTUTE NEL 1848-49
PER L'INDIPENDENZA E L'UNITÀ D'ITALIA
PATRIZIO SAMMARINESE
CITTADINO ONORARIO DI CARIDÀ GALATRO MONTELEONE MONTEMARANO PAROLISE TEANO
E DI S. GIORGIO LA MONTAGNA
VIRTUOSO DI ONORE DELL'INSIGNE ARTISTICA CONGREGAZIONE
AL PANTHEON DI ROMA
SOCIO CORRISPONDENTE NAZIONALE DELLA SOCIETÀ REALE DI ARCHEOLOGIA
SCIENZE E BELLE ARTI DI NAPOLI
SOCIO EFFETTIVO DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO
DEGLI SCIENZIATI LETTERATI ED ARTISTI IN NAPOLI
SOCIO DELLE REALI SOCIETÀ ECONOMICHE DI CALABRIA CITERIORE
DI ABRUZZO ULTRA 1.° DI MESSINA
DI TERRA DI BARI DI TERRA D'OTRANTO DI ABRUZZO CITERIORE
DI BASILICATA DI PRINCIPATO ULTERIORE
DI CAPITANATA E DI CALABRIA ULTRA 1.°
E MEMBRO DELLE PRINCIPALI ACCADEMIE DELL'EUROPA.

NAPOLI
STABILIMENTO TIPOGRAFICO DEL CAV. G. NOBILE
1865

ALL' ILLUSTRE ITALIANO

CONTE LUIGI CIBRARIO

DEGLI ANTICHI RETTORI EREDITARII

D' USSEGLIO

SENATORE DEL REGNO D' ITALIA

MINISTRO DI STATO PATRIZIO E PLENIPOTENZIARIO

DELLA REPUBBLICA DI SAN MARINO

QUESTE PAGINE CHE DESCRIVONO

L' ARME DI CASA ALIGHIERI

OGGI CHE L' ITALIA FESTEGGIA IL VI CENTENARIO

DI DANTE

IL QUALE CONCEPÌ PRIMO IL DISEGNO

DELLA GRANDEZZA ED UNITÀ NAZIONALE

CHE NEL SECOLO XIX SI COMPIEVA

DAL PIÙ FORTE PROPUGNATORE DI NOSTRA LIBERTÀ

RE VITTORIO EMANUELE II

CON REVERENTE OSSEQUIO CONSECRAVA

CARLO PADIGLIONE

NAPOLI MAGGIO DEL MDCCCLXV

DANTE è l'italiano più italiano che sia stato mai, che trasse dall'avversità nuove forze e nuova gloria: Dante è gran parte della Storia d'Italia [1]. In Lui è compendiata l'Italia, le sue glorie, le sue speranze; il passato e l'avvenire. Egli nell'alto e disdegnoso animo suo flagellò fieramente le discordie cittadine, le guerre municipali, l'ingordigia, l'ambizione del Clero ed il poter temporale [2]; il perchè il Cohellio [3] scrive che alcuni lo dannarono profanamente fra gli eretici. Da invitto soldato nella battaglia di Campaldino combattè con valore contro i nemici della sua Firenze. Fin qui Dante come cittadino. Ma ciò che doveva più rilucere in Lui era il concetto dell'arte e della civiltà. Egli è il più gran poeta del mondo e ci ammaestra in due modi, come artefice e come filosofo, come uomo che sa egregiamente rappresentare la bellezza, e come uomo che ne definisce la natura, con la pratica, in somma.

[1] BALBO.

[2] FIRAGHI.

[3] Per chi fosse vago di continuare il dotto lavoro del COLOMB DE BATINES, non crediamo riuscire discaro ricordare l'opera del Cohellio, che parla di Dante. Essa a titolo: *Notitia Cardinalatus in qua nedum de S. R. E. Cardinalium Origine, Dignitate, Preeminentia, et Privilegiis, sed de praecipuis romanae aulae officialibus uberrime pertractatur. Romae, Casonij, M. DC. LIII*, in 4.° Vogliamo per l'anzidetta ragione far menzione d'altro libro, che, quantunque anonimo, sappiamo dai bibliografi essere stato scritto da LÉVÊQUE DE BURIGNY. Ne notiamo l'edizione sconosciuta al BRUNET. Questo libro è intitolato: *Traité de l'autorite du Pape: dans lequel ses droits sont etablis et reduits a leurs justes bornes, et les principes de liberté de l'Eglise Gallicane justifiez. A la* HAYE, *De Rogissart, M. DCC. XX.*, in 12.°

e con la dottrina [1]. Egli ci lasciò nella veramente divina sua Commedia un'opera profondissima di filosofia, di storia, di teologia, e di morale, da formar per sempre l'ammirazione e l'incanto de' maravigliati suoi posteri [2]. Non contento di abbagliare l'Italia tutta collo splendor de' suoi versi, fece stupire eziandio gli stessi dotti colla profondità delle sue cognizioni [3]. Fu egli il primo che seppe far servire la greca favola ai dogmi ed ai misteri cattolici, e che nel suo triplice poema, mercè quel fortunato innesto, e quello ben più difficile di tutta quanta la scienza, di tutta la filosofia de' suoi tempi toccò i termini più lontani cui sia dato all'uomo di toccare [4]. Seppe tutte le arti e scienze liberali [5]. Avea maestosa ed altera fronte, elevato e fiero l'animo, ingegno dottissimo a cose eccellenti, parlatore rado e tardo, sottile nelle risposte e sentenzioso. Amò non per libidine ma per gentilezza di cuore [6], creando quel miracolo di Beatrice, che giustamente grandissimi ingegni supposero un tipo e non una realtà. Di questa maravigliosa figura umana, apparsa nel mondo civile ed in quello dell'arte dettarono in tutti i tempi esimii intelletti pagine stupende. E basti sì breve cenno intorno all'Alighieri. Noi volgiamo soltanto l'animo a descrivere l'arme di sua famiglia.

[1] Fornari.

[2] De Cesare.

[3] *; que tandis qu'il charmeroit l'Italie entière par la beauté de ses vers, il vouloit encore étonner les docteurs mêmes par la profondeur de sa science.* Merian.

[4] Cibrario.

[5] Varchi.

[6] Bruni.

L'ARME DI DANTE ALIGHIERI

I.

Lasciando ad altri favellare intorno alla maniera di scrivere il cognome ALIGHIERI; e se le origini di DANTE provenissero dal popolo o pure da nobile stipite, come egli gloriavasi, spregiando coloro, ch'eran venuti su di basso stato; vogliamo esporre i diversi modi nei quali troviamo blasonata l'arme di sua casa.

Il Mugnos [1] ed il Conte Zapata de Cisneros, dicono che portava uno scudo partito di rosso e di azzurro, con una banda d'argento dentellata (Ved. N. I.).

II.

Il Bayle, [2] il Filelfo, il Maffei, [3] il Rossetti, lo Scolari, il Vellutello e la Enciclopedia pubblicata in Londra dal Knight [4] la descrivono, uno scudo di azzurro con mezzo volo destro spiegato d'oro, o come essi scrivono: ala di oro in campo azzurro (V. N. II.).

III.

Lo Zazzera [5] vuole, che usava ala nera in campo d'argento (V. N. III.).

[1] Teatro della Nobiltà del Mondo. Napoli, De Bonis, M.DC.LXXX, in 4.°

[2] *Dictionnaire Historique et Critique. Amsterdam, Wetstein et Chatelain, MDCCXL, in fol.*

[3] Verona Illustrata, P. II. Verona, Vallarsi e Berno, MDCCXXXII, fol.

[4] *The Penny Cyclopaedia of the Society for the diffusion of useful Knowledge. London, Clowes MDCCCXXXVII, in 4.°*

[5] Della Nobiltà d'Italia. Napoli, Beltrano, MDCXXVIII, in 4.° T. II.

IV.

Il Dolce ed il Landino parlano di una o più ali usate dai Frangipani o dagli Elisei [1], i discendenti dei quali si dissero Aligeri o altrimenti Alighieri.

V.

Il Dionisi scrive, che usava un'ala distesa *di non si sa quale uccello*.

VI.

Il Marchese Dequeux de Saint-Hilaire, il quale in un libro di cose araldiche [2], convinto che il genio è il primo grado di ogni nobiltà [3], e che, secondo il De Montaigne, la nobiltà non è altra cosa che virtù [4], ricorda Dante e 'l suo viaggio a Parigi, vuole che abbia uno scudo partito di oro e di nero, con fascia in divisa d'argento (V. N. IV.).

Il Bouton [5], il Fraticelli, e il libro dal titolo: Prose, e Rime Liriche edite ed inedite di Danto Alighieri, Venezia, Zatta, MDCCLVIII, in 4.° [6], la disegnano ugualmente al Marchese Dequeux Saint-Hilaire.

VII.

Il Colomb de Batines descrisse l'Arme dell'Alighieri qual'è figurata nel Codice Vaticano, num. 3199. Alquanti anni più tardi l'Audin de Rians la delineò in simigliante maniera, dichiarando d'averla copiata dal codice medesimo, celebre per essere di mano di Giovanni Boccaccio, siccome l'osservò il Baldelli [7]. Essa è uno

[1] È bene rammentare che gli Elisei, secondo la figura lasciataci dal BORGHINI e dal PIETRASANTA, avevano lo scudo lozangato d'oro e di azzurro (V. n. VII.); e secondo quella del FRATICELLI lozangato di azzurro e di oro, spaccato di argento (V. n. VIII.).

[2] *Le Heraut d'armes. Paris, Claye*, 1863, *in* 8.°

[3] *Le génie est la première de toutes les noblesses.*

[4] *La noblesse n'est aultre chose que vertu.*

[5] *Nouveau traité de Blason ou Science des Armoiries. Paris, Claye*, 1863, *in* 8.°

[6] La vita dell'illustre poeta, che trovasi nella detta opera, è scritta dal PELLI, ed è il primo lavoro di lui, che volle serbare l'incognito sotto il nome accademico di VERECONDO, datogli dalla Società Colombaria in Firenze, della quale era socio.

[7] *Vita del* BOCCACCI. *Firenze, Carli, Ciardetti*, 1806, *in* 8.°

scudo partito di rosso e di azzurro, con fascia in divisa d'argento (V. n. V.); e vuole che il Borghini abbia detto esser simile a quella dei Frangipani; mentre questo scrittore dice, che lo scudo dello Alighieri è spaccato di azzurro e di rosso, con una banda d'argento (V.n.VI.): e quello dei Frangipani è trinciato di azzurro e di rosso (V.n.IX.) [1].

Giova intanto ricordare che non il Borghini scrisse essere l'arme degli Alighieri simile a quella dei Frangipani; ma sì bene il Fraticelli.

VIII.

Il Blanc [2], il Fraticelli, il Litta [3], il Missirini, il Pelli e il Torri distinguono l'arme adoperata da Dante, che essi dicono antica, dall'altra usata dai discendenti di Lui. La prima è quella descrittaci dal Saint-Hilaire e compagni, e che il Pelli dice di aver visto in un libro d'armi del 1302, ed esistente in copia dilucidata nel 1666 da Cosimo della Rena, nell'archivio segreto di Palazzo Vecchio in Firenze: la seconda è quella notata dal Bayle e suoi imitatori.

Il Fraticelli inoltre scusa il Poeta, il quale riteneva la sua famiglia aver avuto origine da quella dei Frangipani, perchè l'arme di costoro è simile per forma, se non per colori, a quella degli Alighieri. Noi invece portiamo opinione che più evidenti ragioni si richiedono a dimostrare la identicità delle due famiglie, sapendo che le leggi del Blasone vogliono, che sebbene un'arme non diversifichi da un'altra per la sua forma, pure ove i colori non fossero i medesimi, essa appartiene a ben altra famiglia. Anzi notiamo che alcuna volta s'incontrano stemmi simili per forma e colori, quantunque essi appartenessero a diverse Case. Aggiungiamo ancora che l'arme dei Frangipani, oltre la descrizione

[1] . . . ., *e non so s'io m'ho sognato, che alcuni abbian voluto originare il nostro Dante dall'antica radice de' Frangipani di Roma* (*), *presa la cagione, si può credere, dall'Arme, essendo questa per traverso a sgembo, azzurra di sopra e di sotto rossa, quella del Poeta, come sopra si disse* (cioè a pag. 41) *dimezzato il campo per diritto azzurro, e rosso; aggiunta la fregiatura di sopra d'una lista bianca: ma se non ce n'è altri indizj, o ragione, sarà stato detto, e creduto con molto debol fondamento.* BORGHINI, *Discorsi. Firenze, Viviani, MDCCLV, in 8.° Part. II, pag. 50.*

[2] V. *Allgemeine Encyclopaedie der Wissenschaften und Kunste in alphabetischer folge von genannten schriftstellern bearbeitet und herausgegeben von I. S. Ersch und I. G. Gruber. Halle, Ruff,* 1832, *in 4.°*

[3] Famiglie Celebri d'Italia. Milano, Giusti, MDCCCXIX, in fol.

(*) V. IL MIGLIORE nella sua Fir. Illustrata a car. 100.

fattacene dal Dolce, dal Landino e dal Borghini da noi di sopra cennata, da molti è figurata in diverso modo, e propriamente: uno scudo bandato di rosso e d'oro, col Capo di rosso, sostenuto da una Divisa d'argento, caricato di due Leoni d'oro, contra-rampanti, e tenenti fra le zampe un Globo d'argento, crociato di rosso, ovvero un Pane d'argento, quasi in atto di frangerlo con le branche (V. n. X.) [1].

Ci corre infine l'obbligo manifestare che da altra famiglia Alighieri o Aldighieri, la quale, secondo il Pelli o il Fraticelli, non avea parentela od attenenza alcuna con quella di Dante, usavasi lo scudo d'argento con la Croce vuota d'azzurro (V. n. XI.). Come altresì, che il Maresti [2] ci miniava l'arme degli Aldigieri da Fontana di Ferrara con lo scudo inquartato: il primo e quarto di oro con l'Aquila spiegata di argento, imboccata, membrata, armata e coronata del medesimo; il secondo e terzo di argento, con una fontana di nero scorrente con cinque zampilli di azzurro; e sopra il tutto uno scudetto d'azzurro, con un leone d'oro rampante (V. n. XII.). Infine, che il Mugnos [3] ricorda gli Aldigieri di Parma, che delineavano campo di oro con tre fasce di rosso (V. n. XIII.).

Or che l'Italia festeggia il sesto secolare anniversario della nascita di DANTE pel quale le menti più elette della nazione scrivono intorno ai tempi, al concetto del poema, alla vita politica dell'esule magnanimo, e intorno alle origini di sua famiglia, abbiamo anche noi voluto dire una parola sull'ALIGHIERI, con la quale abbiamo esposto le diverse opinioni di scrittori nostri e di stranieri sull'arme di Sua Casa, della quale solo il Pelli, il Colomb de Batines e l'Audin de Rians indicarono la fonte da cui la trassero.

L'Arme delineata dall'Audin de Rians, dovrebbe ritenersi per vera, se le sue opinioni fossero abbastanza provate, perchè il Boccaccio fu quasi coetaneo dell'Alighieri. Però dal non avere l'autore del Decamerone, nella vita da lui scritta del fiorentino poeta, fatto parola dello stemma degli Alighieri, ci sorge un dubbio che l'arme

[1] V. GINANNI: *L'Arte del Blasone. Venezia, Zerletti, MDCCLVI, in 4.°*
ZAZZERA, *op. cit.*
PETRA SANCTA: *Tesserae Gentilitiae, Romae, Corbelletti, MDCXXXVIII, in 4.°*

[2] *Raccolta dell'Armi Antiche, e Moderne de' Nobili Ferraresi. Con l'origine loro in hora trovate. Ferrara, MDCLXXXIX, in 4.°*

[3] *V. op. cit.*

disegnata a penna nel Codice Vaticano non sia di mano del Boccaccio. Tanto più che il Betti, il Colomb de Batines, gli editori di Padova, il de Romanis, il Gamba ed il Parenti dubitano che il Codice, quantunque antico e prezioso, fosse scrittura del Boccaccio, come si vuole per tradizione, per le tante postille ed annotazioni di svariati caratteri, per gli errori, per le false lezioni, per i versi di misura non retta, per i vocaboli latinamente scritti, per i raddoppiamenti e le mancanze di lettere; e per altre ragioni cennate dai menzionati autori. Lo stesso Colomb de Batines, parlando dell'arme, scrive: « Fra questi due Epitaffi l'amanuense delineò « a penna lo stemma della famiglia Alighieri, metà rosso e metà « azzurro nelle parti superiore e inferiore, divise ciascuna in due « compartimenti, e bianco nel mezzo. »

Facciamo eziandio notare che il Baldelli [1], il quale descrive minutamente il codice, sino a dirci che ad ogni cantica vi è l'arme del Petrarca, cui il Boccaccio spediva in dono il suo lavoro, non fa alcun motto dello stemma dell'Alighieri. La quale cosa suggerisce alla nostra mente il pensiero, che questo fu disegnato dopo che il manoscritto fu osservato dal Baldelli, e prima che lo avesse studiato il Colomb de Batines; e propriamente quando dalla Biblioteca Reale di Parigi, dove era stato trasportato nel 1797, venne nel 1815 restituito alla Vaticana.

[1] *Op. cit.*, pag. 135-136.

BLASONE

DEI CONTI CIBRARIO

I Nobili CIBRARIO degli antichi Rettori perpetui d'USSEGLIO, usavano per arme *lo scudo d'argento sbarrato di nero e di rosso di sei pezzi, spaccato e semipartito; il primo di verde con due dadi di argento, marcati di nero, uno e due; il secondo di azzurro con una banda di oro caricata di tre lune crescenti d'azzurro.* Nel 1862, nella congiuntura che il magnanimo e generoso Sovrano RE VITTORIO EMANUELE II stipulava un trattato politico-commerciale con la *Repubblica di S. Marino*, la quale il D'AVENEL chiama l'Eldorado dei governi, perchè sa far rispettare la sua dignità ed è gelosa di conservare i suoi privilegi e la sua libertà, e che la *Repubblica di Venezia* chiamava *Carissima sorella;* il CONTE LUIGI CIBRARIO, il maggiore storico vivente d'ITALIA, nominato dal *Consiglio Sovrano di S. Marino,* a ministro presso il Governo Italiano, inquartava per sè e suoi discendenti l'arme di quella Repubblica, per concessione dello stesso Consiglio, che volle dargli attestato di gratitudine e benevolenza per le condizioni molto larghe ottenutele. E però aggiunse *il Capo d'azzurro con tre torri d'argento torricellate, merlate, aperte e finestrate dello stesso, sormontata ciascuna d'una penna di struzzo del medesimo, e poggiate sovra tre punte di montagna al naturale. Lo scudo à la Corona di Conte ed il Cimiere di una mezza figura di S. Marino al naturale, uscente, tenente tra le mani un libro col motto:* LIBERTAS.

ALTRI LAVORI DELL' AUTORE

1. Memorie Storico-Artistiche del Tempio di S. Maria delle Grazie Maggiore a Capo Napoli, con cenni biografici degli illustri che vi furono sepolti. Napoli, Priggiobba 1855, in 8.

2. Biografia di Tommaso Salernitano Reggente di Cancelleria e Vice-Protonotario del Regno. Napoli, 1857, in 12.

3. Di alcune dipinture di Raffaele Postiglione. Napoli 1857, in 8.

4. Di Ottavio Cicconi Maresciallo di Campo e di Francesco Consigliere del Sacro Regio Consiglio. Cenni biografici. Napoli, De Marco, 1858, in 12.

5. Elogio del Cavaliere Raffaele Pasca. Napoli, 1858, in 8.

6. Elogio del Marchese Giuseppe Andreassi. Napoli, De Marco, 1858, in 8.

7. Di Santa Maria a Parete in Liveri presso Nola. Napoli, De Marco, 1858, in 8.

— Id. Nobile, 1860, in 8.

8. Il Blasone di Baviera. Napoli, 1859, in fol.

9. Biografia di Giovannantonio della Spina. Napoli, De Angelis, 1859, in 8.

10. Biografia di Ludovico Ecbaniz Tenente Generale e Cavaliere. Napoli, De Angelis, 1860, in 8.

11. Dei Segni che indicavano sulle tombe degli antichi Cavalieri il genere della loro morte. Napoli, 1860, in 8.

12. Di un Dipinto e di una Iscrizione nella Parrocchia di S. Domenico Soriano in Napoli. Osservazioni. Napoli, De Marco, 1860, in 12.

13. Cenni sull'Ordine del S. Sepolcro di Gerusalemme. Napoli, 1860, in 8.

14. Alla memoria di Maria Caterina de' Baroni Defelice Protopapa. Iscrizioni. Napoli, Lombardi, 1861, in 8.

15. Di un Dipinto di Raffaele Postiglione. Napoli, Agrelli, 1863, in 8.

16. Atti generosi d'un Principe di Casa Savoja ricordati nella terza venuta in Napoli di Vittorio Emmanuele II Re d'Italia. Napoli, Agrelli, 1863, in 4.

17 Della Vita e degli Scritti del Cav. Gennaro Serena, Consigliere della Provincia e della Città di Napoli. Napoli, De Angelis 1864, in 16.

18. Cenno sulla Casa Filangieri. Napoli, 1864, in 12.

19. Di Alessandro Rossetti, e di un suo libro del Combattere alla Barra. Napoli, 1864, in 8.

20. Le Divise de' più illustri personaggi della Casa Gonzaga. Napoli, Agrelli, 1864, in 8.

21. Bibliografie ed Articoli diversi. V. Raccolte varie: Il Cattolico an. III — Il Diorama, 1860 — Gazzetta di Palermo, an. III — Giornale Bibliografico, 1859, 1860 — L'Italia Meridionale, 1863 — Il Nomade, 1857, 1858, 1863, 1864 — L'Omnibus, 1860, 1862, 1863, 1864, 1865 — Le Province Napolitane, 1861 — La Rondinella 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860 — Il Rosajo di Maria, 1860 — Lo Stivale, 1865.